

7/5

94 | 2201 m

DEL SIGNIFICATO
DELLA VOCE GENEALOGIA
IDEE
DEL
COMMENDATORE CARLO PADIGLIONE

**DEL SIGNIFICATO
DELLA VOCE GENEALOGIA**

IDEE

DEL

COMMENDATORE CARLO PADIGLIONE



NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA AGRELLI
Strada S. Teresa degli Scalzi n° 63
MDCCCLXVI.

ALL' ILL.^{mo} SIGNORE

SIG. COMMENDATORE DIEGO BONGHI

Nella mia ancor giovine età e nelle mie traversie politiche, durate dopo il ritorno dai campi lombardi, per cui mi ebbi le carceri ed il confino; e quindi nelle mie relazioni sociali io ó avuto a conoscere due classi di persone. L'una di esse, usandomi forse di troppa benevolenza, mi fu cortese di amorevolezze, e con parole tanto gentili e confortevoli incoraggiò i miei studii. L'altra, che per ragion d'uffizio, avrebbe dovuto essere generosa, à cercato invece, benchè vanamente, per qualsiasi via ostacolarli! Appartenendo Ella alla prima delle mentovate classi ed essendo troppo nota nel paese per suoi eletti intellettuali lavori * (per i quali meritò

* Di un Graffito d'Avorio — Le Majoliche di Castelli ec. ec.

decorazioni ed altri attestati di pubblica stima) a giusta ragione attirò ogni mio ossequio; ad esternarle il quale io vengo ad offrirle queste mie poche idee sulla parola *Genealogia*, augurandomi che Ella di animo così benevolo, vorrà accogliere questo mio debole ma sincero dono.

Colgo l'occasione per rinnovarle i sensi della mia più alta considerazione, coi quali mi pregio di essere.

Della S. V. chiarissima,

Affezionatissimo

CARLO PADIGLIONE



Intorno alla parola *Genealogia* il più degli scrittori danno le significazioni seguenti.

1. Istoria di una famiglia.

2. Istoria delle parentele ed alleanze di una Casa illustre.

3. Ragionamento sulle origini di chicchesia.

4. Prospetto generale di tutti gli individui di una famiglia, il quale offre le attinenze di parentela, principiando dal ceppo comune e seguendone le ramificazioni sino a ciascun individuo in particolare.

5. Vi ha poi chi ricorrendo alla radice greca asserisce che tal voce derivi da *Logos*, Discorso, e *Genos*, Generazione. Tutte le quali cosiffatte definizioni noi le troviamo accettabili solo come elementi di un concetto, che in sè racchiude la parola *genealogia* o *genealogista*; ma insufficienti da sè sole a descrivere e a definire quanto veramente è racchiuso nella voce summentovata. Conciossiachè è vero che la *Genealogia* è la storia di una famiglia, ma tal voce si identifica con la storia di un paese, di una città, di una contrada. Come tutte le istorie particolari essa fornisce il materiale per la istoria generale. Meno ricca di avvenimenti della storia generale, è la *genealogia* più feconda in risultati morali. Mostrando ai discendenti, ciò che fecero gli antenati, gli ufficii, che ressero, le distinzioni ottenute, i loro possedimenti,

le loro alleanze, accendesi in essi il desiderio di imitarli, rende caro il nome, che il primo ebbe a distinguersi, divenendo così alimento dell'onore e del patriottismo. Considerato sotto questo punto una genealogia non è uno sterile calcolo di generazione. È un testimone per l'avvenire, di quello che una famiglia è stata, di ciò che essa è, e del suo grado sociale, secondo i documenti ricavati dalla storia. In tal modo il genealogista non differisce punto dallo storico, come colui, che non deve altro che indagare e manifestare la verità. Egli è vero che non di rado il genealogista può cadere in errore, ma in tal congiuntura è stretto dall'obbligo di emendarlo, tosto che gliene cade il destro, per quella onestà ed imparzialità che debbono essere caratteri distintivi dello storico e naturalmente del genealogista.

Lo storico può aspirare alla gloria, il genealogista deve sempre pretendere alla stima, che non gli può mancare, quando la franchezza e la buona fede fanno di base ai suoi lavori. Il genealogista à la missione di raccogliere notizie nei monumenti di tutte le epoche, negli archivii pubblici e privati e che si appartengono alla istoria delle famiglie. Questa opera è immensa e tanto più difficile che gli sforzi che essa esige in luogo di ricevere una applicazione generale e definitiva come i lavori e le ricerche sull'istoria, quest'opera dico rinnovella per ciascuna famiglia, della quale si vuole stabilire la genealogia, un cotale ordine di cose, restringe le fatiche del genealogista ad uno scopo speciale per la necessità, che esiste in tutti i tempi delle relazioni tra il genealogista e le famiglie, sia in ragione dei documenti, che esse debbono comunicare, sia per il loro concorso in quelle scritture, il cui oggetto essenziale è quello di conservare le loro tradizioni ed i loro titoli.

E queste dunque sono le idee, che noi abbiamo della pa-

rola genealogia e genealogista; e quando questo ultimo fa sua meta la verità, egli compie un alto ed onorevole scopo, che lo mette a paro, anzi lo identifica, come abbiamo di sopra cennato, allo storico: al contrario, guidato egli dalla altrui vanità o sedotto dall'oro dei potenti, mentisce e diviene un oggetto abietto e meritevole di disprezzo. Al quale proposito il Misagliani-Madrara, il Tiraboschi ed il Delfico affermano non esservi ramo d'istoria, che sia tanto ingombro di favole e d'imposture quanto quello delle Genealogie. L'orgoglio di chi ne ordina la compilazione e l'interesse di chi s'accinge a formarle ne sono le ordinarie sorgenti. Il genealogista così considerato, incontrando un cognome, che à qualche somiglianza con quello della famiglia, di cui scrive le origini ed i fatti, muta qualche lettera e cambia la somiglianza in identità. Appoggiandosi egli all'autorità di qualche supposto notajo, congiunge le generazioni con un nome o due, con dissinvoltura aggiunti, che empiono il vuoto tra l'una e l'altra generazione, riunisce gli estremi, e di due famiglie ne fa una sola ed al nobile congiunge ed innesta il plebeo.

La Genealogia va divisa in Tavole Genealogiche ed in Tavole Progonologiche: nelle prime si vedono sottocchi le persone di una famiglia, nati da uno stesso individuo, come i rami di un albero, che partono dallo stesso ceppo: nelle Progonologiche poi si contengono le diverse famiglie, che hanno dato l'origine ad un ramo, ovvero tutti gli antenati, che concorsero a generare la persona, di cui si parla.

Fino al secolo decimosesto non si ebbero genealogisti propriamente detti. Il primo fu il medico Alfonso Ciccarelli, il quale per le tante cose false asserite ed imposture commesse, fu messo parecchie volte in carcere e finalmente nel 1583 venne dannato nel capo e tal sentenza fu eseguita a Roma.

DE

Misagiani-Madrara è nome anagrammatico di Girolamo Maria di
S. Anna, carmelitano scalzo.